

Mille grazie ad Agazio

Appalti. Telefonate imbarazzanti. E imprenditori che premono per ottenerli. Al centro il presidente Loiero. Che i pm accusano di abuso d'ufficio e turbativa d'asta

Abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Sono queste le accuse che da sabato scorso pesano su Agazio Loiero, ex parlamentare della Margherita e attuale presidente della Regione Calabria. Un doppio colpo che conclude l'indagine del pm Luigi De Magistris sulla gestione delle «apparecchiature elettromedicali nelle strutture pubbliche ospedaliere calabresi». Un lungo lavoro dal quale, sostengono i carabinieri, emerge «un quadro allarmante di mala amministrazione, pressioni imprenditoriali e politiche, ed azioni sempre al limite della legalità, quasi mai orientate nell'interesse della pubblica amministrazione e quindi del Paese».

Al centro della scena c'è il gruppo Ital Tbs, società con 350 centri operativi dall'Italia alla Francia, dalla Spagna all'Inghilterra, che vende «servizi di ingegneria clinica, informatica medica e telemedicina». Paroloni che dovrebbero rappresentare il futuro della sanità, ma che secondo gli investigatori nascondono un lato oscuro. Per questo a fine 2005 sono stati indagati alcuni uomini della Ital Tbs; e sempre per questo adesso tocca a Loiero, il quale emerge dalle intercettazioni come un costante punto di riferimento. Un politico, testimoniano gli investigatori, che già a inizio 2005 partecipa a una sofisticata cena a base di tartufi offerta da Alessandro Firpo, direttore marketing europeo della Ital Tbs. E che lo stesso Firpo, come pure il rappresentante per le vendite Francesco De Salvia, chiama familiarmente «il Nostro».

Un rapporto che si rivela prezioso per l'azienda sanitaria. Ad esempio per il progetto di Assistenza domiciliare integrata, sistema telematico che vorrebbe adottato dalla Regione. Il 4 febbraio, verificano i carabinieri, Firpo «prega De Salvia di parlarne con il Nostro», e così avviene. Il giorno dopo De Salvia riferisce di avere contattato Loiero, e che questi si è impegnato a consegnare un appunto sul tema a «un consigliere regionale». Lo stesso Loiero il 7 febbraio chiama De

Salvia per informarlo che «quella cosa l'ha data a un certo Borrello (identificato dai carabinieri in Antonio Borrello, segretario questore dell'Ufficio di presidenza)». Dopodiché Loiero autorizza addirittura De Salvia «a chiamare Borrello a nome della sua segreteria». «De Salvia», confermano gli investigatori, «alle 12,49 telefona presentandosi come "segreteria dell'onorevole Loiero", e gli rammenta dell'appuntamento che Agazio gli ha dato "su quella cosa lì della Regione"».

Innocenti cortesie, potrebbe definirle qualcuno; agevolazioni concesse da un onorevole ad amici del settore medico. Ma è un'ipotesi che non convince il pm. Tanto più dopo la nomina a governatore della Calabria. Ancora il 29 giugno 2005, per esempio, Firpo e

Loiero si danno appuntamento al ristorante romano Al Moro, dove riparlano dell'appalto della domiciliarizzazione. E anche quando Firpo vuole caldeggiare il progetto con l'allora assessore alla Sanità Doris Lo Moro (a lui non gradita), si rivolge a Loiero. Il quale non solo «lo tranquillizza totalmente sui suoi rapporti con la Lo Moro», ma indica a De Salvia il nome del proprio portavoce, Michele Lanzo, al quale potrà rivolgersi per ogni necessità. «Aga', cazzo», racconta De Salvia di avere detto al governatore, «io devo avere un referente, 'na persona... Non posso venire a romperti i coglioni ogni due minuti. Mi rendo conto che hai duemila cose per le mani da fare e non posso venire sempre da te (...) per le piccole cose. Quando saranno cose importanti, che Sandro (Firpo, ndr) riterrà che ci vuole il tuo intervento, ti chiamerà Sandro stesso...».

Un'organizzazione tanto razionale quanto imbarazzante, e che in ogni caso non viene rispettata. Nel corso del 2005 Loiero è contattato più volte sia da Firpo che da De Salvia. Ad esempio per la gara di «global service» indetta dall'Asl 11 di Reggio Calabria (importo annuale a base d'asta: 450 mila euro). Il 15 febbraio 2005 De Salvia dice a un collega della Ital Tbs «che con difficoltà sta cercando di trovare un aggancio politico per arrivare al direttore generale Guido Sansotta, il quale sarebbe dovuto appartenere all'area politica dell'onorevole Sgarbi». Ma già il 26 aprile la sponda torna a essere Loiero, o meglio il suo «segretario particolare» Pino Rocca. Dopodiché il 12 lu-

glio De Salvia chiama il governatore a casa, e non trovandolo contatta il suo portavoce Lanzo, cui chiede se il presidente gli abbia già parlato di «qualcosa». «A me lo sai che serve, Michele? Un intervento con il dottor Priolo, quello che avete nominato commissario all'Asl di Reggio Calabria (...)», gli dice: «Una cosa urgentissima, proprio per un

appuntamento (...). Agazio mi ha detto: gliene parlo a Michele, così te le cura lui queste cose qua...».

Da parte sua Lanzo fa quel che può: verifica la situazione e cerca di accontentare De Salvia. Ma gli risulta impossibile, perché Giuseppe Priolo non si è ancora insediato nel ruolo di commissario straordinario. Quanto all'intera gara, viene annullata il 19 dicembre, giorno in cui la commissione dell'Asl 11 apprende delle indagini in corso. Un intervento quantomai tempestivo: «Dal verbale del 5 dicembre 2005», scrivono i carabinieri, «si nota che il punteggio tecnico era già stato attribuito, che al primo posto figura

la ditta Ital Tbs con 56,2 punti (...), e per la definizione della gara rimaneva soltanto l'apertura dell'offerta economica».

Per un soffio, insomma, la Ital Tbs vede sfumare l'appalto. Una *débâcle* che non cambia la sostanza della vicenda, allarmante e tutt'altro che isolata. Basti pensare a ciò che succede all'Asl 9 di Locri (quella in cui lavorava Francesco Fortugno prima di entrare in politica), dove nel 2005 l'Ital Tbs insegue un appalto da 1 milione 450 mila euro l'anno per «l'affidamento in global service della manutenzione e del rinnovamento tecnologico delle apparecchiature elettromedicali». Anche qui, la prima mossa di De Salvia non è rivolgersi a Loiero. Telefona invece all'onorevole Giancarlo Pittelli di Forza Italia, e non si perde in metafore: «Giancarli», gli dice, «mi serve un favore da te. (...) Devo avvicinare assolutamente il dottore Biasi, il direttore generale dell'ospedale di Locri che è di Forza Italia. Siccome tu sei il coordinatore regionale, come si può fare?». Nel giro di poche ore Pittelli informa De Salvia che Antonio Biasi non è di Forza Italia, per cui non può intervenire. E come se non bastasse, negli stessi giorni De Salvia scopre che Biasi sarà sostituito. Un bel guaio, per chi va a caccia d'appalti e contatti solidi; ma non se ha